

COMMISSIONI RIUNITE

ISTRUZIONE E BELLE ARTI (VIII) — LAVORI PUBBLICI (IX)

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IX COMMISSIONE GIGLIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria (3860)	17
PRESIDENTE	17, 18, 19, 21, 22
CALVETTI, Relatore per la IX Commissione	18
	20
CASTIGLIONE, <i>Relatore per la VIII Commissione</i>	17, 18, 20
CHIARANTE	21, 22
GIANNANTONI	18, 19
SPISELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	20, 21
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	22

La seduta comincia alle 19.

Discussione del disegno di legge: Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria (già approvato, in sede comune, dalla VII e dalla VIII Commissione permanente del Senato il 26 giugno 1975) (3860).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia

universitaria », già approvato, in sede comune, dalla VII e dalla VIII Commissione del Senato il 26 giugno 1975.

L'onorevole Castiglione ha facoltà di svolgere la relazione per la VIII Commissione.

CASTIGLIONE, *Relatore per la VIII Commissione*. Il disegno di legge al nostro esame si propone l'assunzione di un impegno di spesa di 50 miliardi nel settore dell'edilizia universitaria, in relazione agli scopi di cui al titolo II della legge 28 luglio 1967, n. 641. Il provvedimento è stato proposto come un intervento « tampone » per coprire l'intervallo fra la fine del piano 1967-1971, previsto dalla legge n. 641 e l'inizio del successivo, di cui esiste già al Senato un disegno di legge — n. 2012 — che prevede un piano pluriennale con un finanziamento di 550 miliardi.

Il disegno di legge in discussione, avendo lo scopo di copertura temporanea di un intervallo fra due provvedimenti organici di intervento programmatico nel campo dell'edilizia universitaria, non pone problemi particolari, anche perché un discorso più approfondito sugli aspetti fondamentali del settore potrà essere affrontato in occasione della discussione del provvedimento organico.

Sostanzialmente questo disegno di legge è analogo alla legge n. 413, da noi approvata, relativa all'edilizia scolastica, che consente completamente ed aggiornamenti ed

VI LEGISLATURA — COMMISSIONI RIUNITE (ISTRUZ.-LAVORI PUBBLICI) — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

affronta quelle situazioni che hanno carattere d'urgenza.

Anche in questo settore dell'edilizia universitaria, il dato inerente all'attuazione della legge n. 641 indica come solo una parte dello stanziamento, inizialmente previsto in circa 210 miliardi, sia stata finora spesa. La relazione del ministro fissa in 120 miliardi la parte utilizzata, mentre 90 miliardi è la quota che non ha trovato una specifica destinazione. Si dichiara però nella relazione che attraverso apposite variazioni, modificazioni ed aggiornamenti dei programmi è prevedibile che questa parte non impegnata di 90 miliardi, possa essere interamente utilizzata nell'ambito dell'esercizio 1975.

Questo provvedimento, quindi, si propone di coprire prima della approvazione del successivo piano pluriennale, una serie di interventi che si rendono indispensabili e che nella relazione sono indicati nella corresponsione della revisione dei prezzi per le opere già eseguite, nel completamento delle opere di cui sono stati realizzati lotti funzionali e che, in assenza di finanziamenti, non potrebbero essere ultimati ed, infine, nell'inizio delle opere già programmate per le quali il finanziamento attuale non ha consentito l'avvio.

Nella relazione si fa anche riferimento alle differenti situazioni delle varie università, in relazione all'utilizzazione dei contributi; in alcune, infatti, i programmi sono andati avanti, in altre si sono verificati notevoli ritardi. Comunque attraverso questo intervento « tampone » - o, se volete, « ponte » - si cerca di intervenire intanto nelle situazioni che dimostrano maggiore urgenza e necessità, in relazione ai programmi già avviati, o in corso di completamento.

Il Senato ha approvato questo disegno di legge senza opposizione, attesa la sua particolare natura, per cui anche in questa sede propongo di dare voto favorevole.

PRESIDENTE. L'onorevole Calvetti ha facoltà di svolgere la relazione per la IX Commissione.

CALVETTI, Relatore per la IX Commissione. Vorrei anzitutto associarmi alla relazione dell'onorevole Castiglione, anche perché la competenza primaria è del Ministro della pubblica istruzione e di conseguenza del relatore della Commissione corrispondente; desidero solo ribadire l'assolu-

ta urgenza di approvare questo provvedimento di integrazione ai fini dello svolgimento regolare - o, forse, meno irregolare - della vita universitaria. Sottolineo le diverse finalità dei due provvedimenti presentati contemporaneamente dal Governo alla data del 27 marzo 1975: uno - quello che stiamo esaminando - è analogo alla legge n. 413 per l'edilizia scolastica; l'altro, invece, il 2012, che dispone un nuovo piano pluriennale, richiederà, evidentemente, un esame più approfondito ed anche una metodologia diversa, sia per quanto riguarda le assegnazioni, sia per quanto riguarda le rilevazioni che si dovranno fare sui fabbisogni dell'università.

Sulle finalità del disegno di legge in discussione, desidero dire che, della somma di 50 miliardi stanziata, ben poco resterà da utilizzare per il completamento di opere o per appaltare opere già programmate o che dovrebbero essere già state programmate.

È inoltre importante che si proceda al più presto, quando discuteremo il provvedimento organico in materia, ad un esame, dal punto di vista legislativo ed istituzionale, delle competenze esistenti nel settore. Per l'università, tuttavia, non dovrebbero sorgere problemi, in quanto è da tutti riconosciuta la competenza dello Stato, anche se si deve tenere conto del fatto che le università hanno una loro veste giuridica ed una loro autonomia.

Invito, infine, la Commissione ad approvare il provvedimento in discussione, perché si possa, per lo meno, venire incontro alle esigenze più urgenti e necessarie dell'università.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIANNANTONI. Ritengo che il disegno di legge in discussione meriti alcune considerazioni, sia in linea di metodo, che in linea di merito. In sostanza, infatti, questo provvedimento prevede l'autorizzazione allo stanziamento di 50 miliardi di lire per l'edilizia universitaria, senza che venga indicato nell'articolato della legge alcun criterio in base al quale il Ministero prevede di spendere questi 50 miliardi e, meglio ancora, di ripartirli.

Come avemmo occasione di notare durante la discussione della legge n. 641 del 1967 e, più in generale, durante la di-

VI LEGISLATURA — COMMISSIONI RIUNITE (ISTRUZ.-LAVORI PUBBLICI) — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

scussione sull'edilizia scolastica ed universitaria, agli interventi finanziari del Governo manca qualunque ipotesi di programmazione e di sviluppo.

La situazione, poi, appare tanto più grave se si pensa a quali sono le mancanze del Governo su questo terreno.

Innanzitutto, ci troviamo di fronte ad una legge, la n. 641 del 1967, che prevede una spesa che, fino ad ora, è stata attuata soltanto per una parte, 120 miliardi. Soltanto poco più della metà delle somme stanziati e destinate al piano 1967-1971 sono dunque state spese e, se consideriamo l'aumento dei prezzi dal 1967 ad oggi, ci rendiamo conto di come il provvedimento in discussione serva soltanto a correre dietro all'incremento dei costi. Lo stesso uso che si è fatto degli stanziamenti previsti dalla legge n. 641, poi, non ci fa stare tranquilli circa l'uso che potrà essere fatto degli stanziamenti previsti dal disegno di legge in discussione.

Un altro fatto è poi molto grave: la legge di conversione del decreto-legge riguardante i provvedimenti urgenti per la università disponeva che il Governo presentasse, entro lo scorso ottobre, uno o più disegni di legge in materia di programmazione e sviluppo delle sedi universitarie; il Governo, invece, fino ad oggi, non ha presentato alcun provvedimento. Ciò è gravissimo. E non si capisce perché, mentre se un privato trasgredisce la legge è soggetto a sanzioni, quando è il Governo a farlo possa essere compreso. La verità è che non si vuole mettere in moto un meccanismo di programmazione nel settore dell'edilizia universitaria, che renderebbe necessaria l'apertura di un dibattito parlamentare sui criteri in base ai quali attuare gli interventi e sui sistemi di ripartizione degli stanziamenti.

Un episodio, che desidero narrare, può dare un'idea della situazione in cui versano le università, in mancanza di valide e tempestive iniziative nel settore. Ho assistito, qualche giorno fa, ad un'assemblea svoltasi nell'università di Roma, in cui si discuteva sull'acquisto da parte dell'università di una clinica non più in funzione, situata sulla via Nomentana, da adibire a sede della seconda facoltà di medicina. Il costo di questa operazione è valutato in ragione di 50 miliardi di lire ed alla domanda tendente a sapere dove l'università pensava di reperire tale somma, mi è stato risposto che si fa affidamento sugli stanziamenti previsti dal

provvedimento che stiamo discutendo. Ho fatto notare che mi sembra assai difficile che le somme che saranno stanziati da questo disegno di legge possano essere destinate per intero alla facoltà di medicina dell'università di Roma.

L'episodio, del resto, non meraviglia, quando si pensi, ad esempio, al fatto che il Governo ha espropriato dei terreni nella località di Torvergata per costruirvi la seconda università di Roma, ha stanziato la somma di 9 miliardi e non ha stabilito nulla sul modo in cui questa università dovrà essere costruita. Non si tratta quindi di interventi sbagliati o meno, ma di una serie di fattori e di carenze che confermano la volontà di continuare ad attuare una politica di pura e semplice erogazione di fondi, di cui l'unico arbitro è sempre il Ministero della pubblica istruzione, che può tranquillamente decidere di favorire questa o quella università.

In mancanza di programmi, poi, lo stesso ministero finisce per essere ridotto alla paralisi da spinte di ogni genere.

Alla luce di queste considerazioni, riteniamo che il provvedimento in discussione non abbia alcuna possibilità di buona riuscita, nemmeno per quanto riguarda la soluzione di problemi particolarmente urgenti. Come è avvenuto nel caso di altre legge, infatti, ci troveremo di fronte alla difficoltà di impiegare i fondi stanziati dal Parlamento. Ciò dimostra, tra l'altro, che non è una via breve quella di preoccuparsi soltanto del reperimento, più rapido possibile, di nuovi fondi, che questo « non Governo » possa poi elargire; è, invece, la via più lunga e la più inefficace per prendere le decisioni che sono necessarie per realizzare ciò che si vuole realizzare, cioè le università e le scuole.

Ancora una volta la via più breve, più funzionale ed efficiente è quella di avere un programma e su di esso avere una articolazione delle competenze. In questo campo il ruolo delle regioni è decisivo, inoltre su questo terreno occorre articolare una procedura rapida rigorosa ed efficace, altrimenti continueremmo una politica di erogazione che rimarrebbe però sulla carta, mentre di fatto le università sono alla paralisi, rischiando di non fare il loro interesse ma di qualche corporazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

VI LEGISLATURA — COMMISSIONI RIUNITE (ISTRUZ.-LAVORI PUBBLICI) — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

CASTIGLIONE, *Relatore per la VIII Commissione*. Rispondendo alle ossevazioni sollevate dall'onorevole Giannantoni debbo dire che avrei dovuto affrontare una serie di problemi di carattere più generale posti dalla presentazione del disegno di legge governativo per il nuovo piano pluriennale di finanziamento.

Alcuni rilievi fatti dall'onorevole Giannantoni sono pertinenti in relazione alla mancata attuazione dell'articolo 10 dei provvedimenti urgenti e che questo provvedimento non porta alcuna indicazione circa i criteri di impiego e ripartizione della somma. Ma il giudizio del relatore non può riferirsi che alla situazione in cui viene portato all'esame delle Commissioni riunite questo disegno di legge e a considerarlo con tutti i limiti e i condizionamenti che sono presenti.

Nella legge n. 413 il meccanismo di finanziamento avveniva mediante il ricorso al mercato finanziario mentre ora avviene attraverso mezzi di bilancio. Ciò dovrebbe farci ritenere che l'approvazione di questo provvedimento di legge dovrebbe consentire l'immediato utilizzo pur restando gli altri motivi di perplessità per una mancanza di programmazione, di criteri di impiego, di ripartizione della somma.

Richiamandomi all'onorevole Calvetti, la maggior parte di questo finanziamento sarà utilizzato per la revisione prezzi e per le opere che sono rimaste ferme.

In ogni caso pur esprimendo le nostre perplessità non possiamo che dare un giudizio positivo sul disegno di legge in discussione.

CALVETTI, *Relatore per la IX Commissione*. Circa la mancata programmazione debbo affermare che è un argomento di notevole rilevanza se però esso viene inserito nel piano organico previsto dalla legge ordinaria. Per quanto riguarda l'articolo 33 della legge n. 641 in merito alla programmazione degli interventi, se la maggior parte di essi vengono assorbiti, come è stato ripetuto, dalla revisione prezzi, per la parte rimanente penso che il ministro dovrà avvalersi proprio di questa commissione.

Spesso ho sottolineato con rammarico la non attuazione dell'articolo 9 riferito alla legge ordinaria sull'edilizia scolastica e questo non fa onore al Parlamento perché una legge quando è approvata dovrebbe essere attuata.

Per quanto riguarda l'entità dello stanziamento penso che non ci sia bisogno di ulteriori chiarimenti.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ringrazio i relatori e l'onorevole Giannantoni per i loro interventi.

Il Governo ha presentato due distinti provvedimenti, uno di 50 miliardi per un intervento immediato e uno più vasto di 550 miliardi con caratteristiche di vero e proprio piano di intervento per l'edilizia universitaria perché ha ravvisato l'opportunità di impostare in termini rinnovati e più aderenti alla realtà una legge di carattere generale.

Il Parlamento però ha anche ritenuto, affrontando l'esame di questo provvedimento che richiede tempi più ampi e più lunghi, di non trascurare una situazione di emergenza che è quella alla quale si vuole far fronte con l'intervento dei 50 miliardi; ci troviamo in tale situazione per l'attuazione della legge n. 641 relativa all'edilizia universitaria.

Erano stati previsti 209 miliardi, una parte cospicua (129 miliardi) sono stati già erogati, ne rimangono 80.

Il meccanismo più recentemente applicato, in base alla normativa approvata in materia di lavori pubblici e di edilizia universitaria che prevede dei pagamenti quadrimestrali a mano a mano che la realizzazione dei lavori procede, fa sì che un complesso di opere ha già ottenuto il pagamento e degli 80 miliardi che rimangono ancora da erogare, una parte abbastanza ampia si riferisce ad opere in corso di attuazione ed un'altra parte ad opere che non sono state iniziate, per ragioni facilmente intuibili come l'aumento dei prezzi e la difficoltà nel reperimento delle aree nonché per la modifica che è intervenuta nel corso degli anni sui programmi approntati dalle varie università, tutte ragioni che hanno determinato questi rallentamenti.

Tuttavia da un'indagine estremamente rigorosa, che è stata condotta nell'ultima settimana dal Senato, risulta che una parte dei lavori è in corso di attuazione e che d'altro lato vi sono delle opere che non possono essere completate per necessità di ulteriori finanziamenti.

Dovendo entrare nel profondo del problema posso fornire i seguenti dati: 14,5 miliardi, necessari per pagare gli aumenti dei prezzi che si riferiscono ad opere che sono

VI LEGISLATURA — COMMISSIONI RIUNITE (ISTRUZ.-LAVORI PUBBLICI) — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

state già eseguite e per le quali il finanziamento disponibile è stato già utilizzato, 19,5 miliardi per aumenti di prezzi per opere che sono in corso di esecuzione. Abbiamo poi 70 miliardi da erogare per il completamento delle opere già iniziate (questa cifra comprende arredamenti ed attrezzature).

Vi è poi una seconda categoria di opere quella cioè che non ha potuto essere appaltata perché nel frattempo le somme disponibili sono diventate insufficienti al fabbisogno precedente.

Credo però che non sia il caso di affrontare, in un provvedimento di « passaggio » come questo, la problematica del settore in quanto sarebbe necessaria una revisione, una messa a punto e una verifica di tutte le strutture dell'ordinamento universitario italiano.

La ragione dell'intervento dello Stato con la somma di 50 miliardi si qualifica in questo modo: innanzitutto erogare 14,5 miliardi per gli elevati aumenti dei prezzi, avere una disponibilità, che magari nell'immediato non sarà neanche necessaria, di venti miliardi, e, per la somma residua, operare alcuni interventi che in larghissima misura dovranno riferirsi al completamento delle opere già iniziate.

In questo senso riteniamo che questa disponibilità, non legata per altro al ricorso al mercato finanziario ma iscritta al bilancio, ci permetta di arrivare rapidamente a compiere una serie di interventi a favore dell'edilizia universitaria. Il Governo è fermamente intenzionato a non utilizzare questa somma per interventi a « pioggia » ma a concentrare la destinazione per il compimento di edifici universitari che raggiungano un alto grado di funzionalità.

In ordine ad altri problemi sollevati nel corso della discussione devo far notare che il Governo ha proceduto, sia pure con alcune difficoltà date dal ritardo con cui sono stati presentati i programmi al CIPE, i suoi lavori per arrivare al compimento della fase preparatoria riguardante l'insediamento di una università all'interno dell'Abruzzo.

Per quanto attiene a Tor Vergata, dobbiamo, proprio in questi giorni, arrivare all'esproprio del terreno che renderà possibile l'edificazione di una seconda università a Roma.

Dovranno, a tal riguardo, essere approntati provvedimenti speciali in quanto non si può neanche lontanamente pensare

ai 50 miliardi oggetto del provvedimento oggi all'esame.

Non mi rimane altro che raccomandare alle due Commissioni una sollecita approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Per gli scopi di cui al titolo II della legge 28 luglio 1967, n. 641, e successive integrazioni e modificazioni, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1975 è iscritto lo stanziamento di lire 50 miliardi.

Tale stanziamento è ripartito tra le Università e le singole istituzioni universitarie con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 50 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

L'onorevole Chiarante ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

CHIARANTE. Signor Presidente, il collega Giannantoni ha già espresso il giudizio critico, formulato dal gruppo comunista, sul fatto che ci troviamo a discutere un provvedimento di integrazione di finanziamenti per l'edilizia universitaria, totalmente sganciato da qualsiasi indicazione di politica governativa circa la programmazione che si intende seguire per lo sviluppo delle università. Questo giudizio critico vale anche ed anzi a maggior motivo per l'altro disegno di legge — attualmente all'esame del Senato — che prevede finanziamenti pluriennali, con uno stanziamento di 550 miliardi, in totale assenza di qualsiasi indicazione di che cosa si debba realizzare e, per di più, in una situazione di gra-

vissima inadempienza, da parte del Governo, degli impegni fissati nei provvedimenti urgenti, circa la presentazione di proposte al Parlamento per l'istituzione di nuove sedi universitarie.

Vorrei sottolineare che ciò che ha dichiarato il sottosegretario, onorevole Spitelà, circa il fatto che alcune regioni avrebbero dato in ritardo il parere richiesto dal Governo, o addirittura non l'avrebbero ancora dato, non può sottrarre il Governo, che è tenuto a presentare al Parlamento proposte circa la programmazione dello sviluppo universitario, alle sue responsabilità. D'altra parte ci sono regioni che questo parere lo hanno fornito e so che, in alcuni casi, anche il CIPE è stato interpellato.

Le conseguenze di queste inadempienze le avvertiamo anche nella discussione di un provvedimento così limitato come questo e mi pare che ciò che ha detto il sottosegretario le confermi. Infatti, se sommiamo le cifre destinate alla revisione dei prezzi per le opere già eseguite, al completamento di quelle iniziate e all'avvio di quelle accantonate per l'inadeguatezza del finanziamento, avremo un totale di circa 100 miliardi, il doppio, cioè, dei 50 miliardi previsti da questo disegno di legge. Non c'è dunque alcuna corrispondenza fra le somme qui stanziare e le esigenze di integrazione della legge n. 641, e non si capisce, quindi, da dove sia scaturita la cifra di 50 miliardi.

Detto questo, voglio precisare che noi oggi abbiamo sollevato un problema che riprenderemo con maggior vigore in occasione della discussione del disegno di legge, ora al Senato, che prevede finanziamenti pluriennali per l'edilizia universitaria, dal momento che non riteniamo assolutamente possibile andare ad una soluzione legislativa di spesa pluriennale indipendentemente da un'impostazione programmatica dello sviluppo universitario.

Invece su questo provvedimento più limitato, poiché non vogliamo bloccare la possibilità — di fronte, anche, a certe situazioni urgenti — di rimettere in moto alcune opere in corso, ci asterremo, ribadendo, tuttavia, un giudizio di riprovazione sul comportamento sin qui seguito dal Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Disegno di legge: «Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria» (Approvato dal Senato) (3860):

Presenti	48
Votanti	30
Astenuti	18
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli, Ballardini, Beccaria, Bellotti, Benedikter, Bertè, Borghi, Buzzi, Caiazza, Calvetti, Canepa, Castiglione, Dall'Armellina, Fusaro, Giglia, Lapenta, Lindner, Lenoci, Mantella, Matta, Meucci, Mitterdorfer, Padula, Perrone, Pica, Picchioni, Reale Giuseppe, Rognoni, Santuz e Vitale.

Si sono astenuti:

Bini, Bortot, Chiarante, Ciuffini, Federici, Finelli, Giannantoni, Masullo, Mendola Giuseppa, Pellegatta Maria Agostina, Piccone, Raicich, Sbriziolo De Felice Eirene, Tani, Tessari, Todros, Vagli Rosalia e Vitali.

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, Segretario, legge il processo verbale della seduta odierna.

(È approvato).

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI